

SOMMARIO

pag.

- 1** *ROMA – RIM*
L'impegno per la rappresentanza parlamentare slovena passa per la Camera dei deputati
La presidente del Senato, Maria Elisabetta Alberti Casellati, ha ricevuto i presidenti delle organizzazioni confederative della comunità slovena, Walter Bandelj per la Sso e Ksenija Dobrila per la Skgz, e la senatrice Tatjana Rojc
- 2** *TRIESTE – TRST*
Slovenska skupnost per allargare il dibattito sulla rappresentanza parlamentare
Il segretario del partito, Igor Gabrovec, auspica che i futuri colloqui coinvolgano anche il presidente del Comitato paritetico per i problemi della minoranza slovena, Marko Jarc, e i consiglieri regionali di lingua slovena
- 3** *ROMA – RIM*
A Ivan Scalfarotto l'invito a convocare il tavolo istituzionale
La senatrice di lingua slovena Tatjana Rojc ha incontrato il sottosegretario di Stato all'Interno
- 7** *ROMA – RIM*
«Due città, un unico laboratorio europeo»
Il presidente della Repubblica italiana, Sergio Mattarella, ha ricevuto i Sindaci di Gorizia e Nova Gorica, Rodolfo Ziberna e Klemen Miklavič
- 8** *GORIZIA – GORICA*
Paolo Petiziol nuovo presidente del Gect-Ezts Go
- 8** *TRIESTE – TRST*
L'Ufficio centrale per la lingua slovena verso un futuro più stabile
- 9** *SLAVIA – BENEČIJA*
1,25 milioni per lo sviluppo dalla legge per gli sloveni
La Comunità di montagna del Natisone e del Torre ha approvato il programma degli interventi
- 14** *CAMPOROSSO – ŽABNICE*
Un fedele: «Lo sloveno è tornato in chiesa»
- 14** *SAN PIETRO AL NATISONE – ŠPIETAR*
Don Fontaine: «Cercherò di imparare la lingua»
Il nuovo parroco di San Pietro al Natisone, Antro, Brischis ed Erbezzo ha fatto ingresso a San Pietro sabato, 29 maggio

L'impegno per la rappresentanza parlamentare slovena passa per la Camera dei deputati

La presidente del Senato, Maria Elisabetta Alberti Casellati, ha ricevuto i presidenti delle organizzazioni confederative della comunità slovena in Italia, Walter Bandelj per la Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso e Ksenija Dobrila per l'Unione culturale economica slovena-Skgz, e la senatrice del Partito democratico Tatjana Rojc. L'attenzione sulla nuova legge elettorale

Dopo i colloqui di giovedì, 6 maggio, a Roma è di nuovo attuale la questione relativa a come garantire, in futuro, una rappresentanza della minoranza slovena al Parlamento italiano. Secondo la senatrice Tatjana Rojc, la presidente dell'Unione culturale economica slovena-Skgz, Ksenija Dobrila, e il presidente della Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso, Walter Bandelj, alla presidente del Senato, Maria Elisabetta Alberti Casellati, il tema è noto.

La discussione circa la modifica della legislazione elettorale si è, però, arenata alla Camera dei deputati; è curioso, quindi, che la senatrice di lingua slovena e i presidenti delle federazioni abbiano fatto visita al Senato, che tutt'al più approverà ciò che sarà deciso dai deputati.

Ksenija Dobrila chiarisce le dinamiche della visita a Alberti Casellati: «Settimane fa abbiamo inviato a più indirizzi una richiesta, cui ha fatto sollecito riscontro la presidente del Senato» e racconta che all'incontro è stato segnalato il pericolo che la minoranza slovena, a seguito della riduzione del numero di parlamentari, rimanga senza rappresentante in Senato e alla Camera dei deputati.

«La presidente era già a conoscenza dell'argomento, visto che l'abbiamo incontrata già due anni fa», spiega Rojc. Per questo ritiene più utile l'incontro avuto con la capogruppo dei senatori del Partito democratico, Simona Malpezzi, e con il presidente della Commissione affari costituzionali, Dario Parrini, che nel Pd è esperto di legislazione elettorale. Rojc dice che Parrini esaminerà le soluzioni per fare avere agli sloveni un seggio in Parlamento.

Rojc ha di nuovo commissionato uno studio

La senatrice slovena ha, infatti, incaricato uno studio legale di Roma di ricercare una soluzione normativa attraverso cui sia garantita, agli sloveni in Italia, l'elezione di un loro rappresentante in Parlamento, indipenden-

temente dalla modifica della legislazione elettorale.

Questo studio, il cui nome non è noto, è stato consigliato a Rojc dall'avvocato Giuliano Salberini, che su incarico della senatrice di lingua slovena aveva già elaborato una ricerca sul tema della rappresentanza slovena al Parlamento italiano nell'autunno 2019.

Il presidente di Sso, Walter Bandelj, dice comunque che ai colloqui di ieri ne seguiranno altri. Bandelj ritiene necessario dialogare con tutti i partiti, ai quali Sso ribadirà che l'art. 26 della legge di tutela per la minoranza slovena prevede l'elezione facilitata di un rappresentante di lingua slovena alla Camera dei deputati e al Senato. Tra le soluzioni sostenute (anche il 6 maggio) da Bandelj vi è quella del "quadrato" sulla scheda elettorale.

Gli elettori del territorio su cui risiede la minoranza slovena riceverebbero una specifica scheda elettorale su cui verrebbe stampato, oltre ai simboli delle liste, anche uno spazio sul quale gli elettori di lingua slovena – ossia coloro i quali lo desiderano – scriverebbero il nome del candidato scelto da un elenco di candidati di lingua slovena. L'elettore deciderebbe, così, di votare uno dei partiti oppure uno dei candidati sloveni nella lista, che sarebbe fin da principio pluralista. Questa è una delle soluzioni che suggerisce anche il partito Unione slovena-Slovenska skupnost.

Bandelj ritiene necessario, infatti, segnalare agli interlocutori italiani le conseguenze che deriverebbero qualora al Parlamento non venisse eletto alcun rappresentante della minoranza slovena. Rispetto alla norma contenuta nella legge di tutela, potrebbero sorgere anche complicazioni legali.

La discussione è ferma

Le eventuali garanzie alla minoranza slovena andrebbero inserite nella legislazione elettorale, ma la discussione sulla sua modifica è rimasta bloccata in commissione Affari costituzionali alla Camera dei deputati.

I partiti che hanno dato vita alla coalizione del secondo governo di Giuseppe Conte si sono fundamentalmente accordati circa un sistema elettorale proporzionale, ma si sono arenati sulla definizione della soglia di sbarramento. Il nuovo presidente del consiglio, Mario Draghi, non si è pronunciato sulla riforma della legge elettorale, mentre anche secondo il nuovo segretario del Partito democratico, Enrico Letta, il sistema proporzionale non è una buona soluzione.

Peter Verč
(Primorski dnevnik, 7. 5. 2021)

TRIESTE – TRST

Slovenska skupnost per allargare il dibattito sulla rappresentanza parlamentare

Il segretario del partito, Igor Gabrovec, auspica che d'ora in poi in colloqui come quelli svoltisi al Senato siano coinvolti anche il presidente del Comitato paritetico per i problemi della minoranza slovena, Marko Jarc, e entrambi i consiglieri regionali di lingua slovena

A seguito dei colloqui avuti al Senato dai presidenti di Unione culturale economica slovena-Skgz e Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso, Ksenija Dobrila e Walter Bandelj, e dalla senatrice Tatjana Rojc, è intervenuto anche il dirigente del partito Unione slovena-Slovenska skupnost e consigliere regionale del Friuli-Venezia Giulia, Igor Gabrovec. Attraverso un comunicato stampa ha esortato a un'azione comune e concordata.

Gabrovec si augura che a colloqui come quelli svoltisi in Senato, in futuro, prendano parte anche il presidente del Comitato paritetico per i problemi della minoranza linguistica slovena, Marko Jarc, e entrambi i consiglieri regionali di lingua slovena – oltre a Gabrovec, anche il leghista Danilo Slokar.

Rilevando come il procedimento di approvazione della nuova legge elettorale sia da mesi in una situazione di stallo, Gabrovec ritiene urgente che la comunità slovena intervenga compatta presso i legislatori a livello statale, anche perché il procedimento potrebbe riprendere in ogni momento. Anche in seno alla comunità slovena i diversi soggetti politici guardano alla questione della nuova legge elettorale da diversi punti di vista; questo enfatizza l'importanza della rappresentanza istituzionale congiunta della comunità slovena nella sua composizione attuale: i presidenti di Sso e Skgz, il presidente del Comitato paritetico, la senatrice di lingua slovena e i due consiglieri regionali di lingua slovena.

Nel comunicato Gabrovec ha esortato, inoltre, a intervenire in modo congiunto a Roma con la richiesta di base che nella nuova legge elettorale sia chiaramente trascritto il diritto della comunità slovena a esprimere un proprio rappresentante in Parlamento. La legge di tutela parla, infatti, di un percorso facilitato e di rappresentanza in entrambi i rami del Parlamento. Che il denominatore comune sia, quindi, la richiesta di trascrivere nella legge elettorale il diritto, per la minoranza slovena, di eleggere un proprio rappresentante, propone Gabrovec. Dal partito Unione slovena rilevano di essere stati gli unici, finora, a elaborare una proposta che garantirebbe alla minoranza slovena una rappresentanza al Parlamento italiano. Attraverso un emendamento alla legge elettorale, sarebbe assegnato al Friuli-Venezia Giulia un ulteriore mandato sia alla Camera dei deputati sia al Senato. A questi seggi potrebbero concorrere partiti, movimenti o gruppi politici che vedono figurare, tra i propri propositi statutari, la rappresentanza della comunità etnica slovena.

La lista espressione della minoranza linguistica slovena comparirebbe su tutte le schede elettorali, indipendentemente dalle varie circoscrizioni. Al fine di comprovare che il candidato eletto sia sufficientemente rappresentativo, è prevista la soglia di sbarramento dell'1% di tutti i voti validi nelle circoscrizioni elettorali delle provincie di Trieste, Gorizia e Udine. Sarebbe eletto il candidato che riceve il maggior numero di preferenze personali. Gabrovec ha invitato la minoranza slovena a un dibattito a partire da questa proposta.

(Dal Primorski dnevnik dell'8. 5. 2021)

ROMA – RIM

Tatjana Rojc e Maja Tenze hanno scritto a Enrico Letta

La senatrice di lingua slovena e la coordinatrice regionale della componente slovena in seno al Partito democratico si sono rivolte al segretario nazionale del partito

A inizio maggio la senatrice di lingua slovena Tatjana Rojc e la coordinatrice regionale della componente slovena del Partito democratico hanno consegnato al segretario nazionale del partito, Enrico Letta, uno scritto in cui lo hanno messo al corrente rispetto alla questione urgente della rappresentanza della minoranza linguistica slovena al Parlamento italiano.

Nel rilevare come molti appartenenti alla comunità linguistica slovena in Italia si riconoscano nel Partito democratico, Rojc e Tenze constatano che il gran numero di tesserati di lingua slovena nel Pd è tanto un va-

lore aggiunto per il Partito, quanto una delle basi della tutela della minoranza slovena in Italia. Rojc e Tenze si adoperano ogni giorno per rinvigorire il sostegno al partito tra le fila della minoranza slovena, ma serve il contributo di tutti i suoi livelli del partito, da quello locale a quello statale. Gli sloveni in seno al Partito democratico svolgono una funzione di raccordo chiave nei rapporti tra Italia e Slovenia; giocano, inoltre, un ruolo importante nei rapporti e nei progetti con gli altri partiti di centrosinistra dell'area Alpe Adria.

Finora i rappresentanti del Pd hanno mostrato attenzione ai problemi della comunità linguistica slovena in Italia e si sono trovati concordi coi suoi esponenti quando si è manifestata la necessità di eleggere un suo rappresentante negli organi statali e locali.

A seguito delle modifiche costituzionali, al Friuli-Venezia Giulia spetteranno il 39% di deputati e il 42% di senatori in meno. Per questo motivo, Rojc e Tenze chiedono al Partito democratico d'impegnarsi in favore di una rappresentanza plurale a livello parlamentare e regionale nonché per le questioni che interessano la comunità slovena in generale. Hanno, inoltre, ricordato a Letta che l'elezione facilitata di un rappresentante della comunità slovena alla Camera dei deputati e al Senato è prevista dall'articolo 26 della legge di tutela, anche se in modo meno radicale rispetto all'elezione assicurata agli esponenti delle comunità linguistiche al Parlamento sloveno.

L'unico aiuto alla minoranza slovena è venuto dal disegno delle circoscrizioni elettorali. È stato ricordato anche come il presidente della Repubblica italiana, Sergio Mattarella, abbia già diverse volte espresso preoccupazione per il problema della rappresentanza parlamentare della comunità slovena a Roma, soprattutto perché la Slovenia ha risolto il problema della rappresentanza parlamentare delle comunità linguistiche con articoli costituzionali.

Rojc e Tenze rilevano come la presenza istituzionale sarebbe impossibilitata, qualora non fosse eletto un rappresentante parlamentare di lingua slovena. La minoranza slovena in Italia conta oltre 300 organizzazioni, molte delle quali si riconoscono nei valori del Pd. Per questo, si aspettano che il partito si batta per il loro futuro. A breve il comitato competente al Senato dovrebbe ratificare la Carta europea per la tutela delle lingue minoritarie, andando a valorizzare e rafforzare ulteriormente le comunità linguistiche presenti in Italia. Esortando il partito a elaborare presto proposte serie e concrete in merito, Tatjana Rojc e Maja Tenze chiedono al segretario Letta di inserire il tema della rappresentanza della minoranza slovena tra gli obiettivi che il Partito democratico intende raggiungere nell'ambito della riforma elettorale.

(Dal Primorski dnevnik del 6. 5. 2021)

Prospettive positive per il contratto sulle trasmissioni in sloveno

Prima della stipula del nuovo contratto tra il governo italiano e la società Rai, la presidente dell'Unione culturale economica slovena-Skgz, Ksenija Dobrila, e il presidente della Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso, Walter Bandelj, ritengono che le aspettative in merito alle trasmissioni in lingua slovena su Radio Trst A e Rai Tre bis siano positive.

Dopo gli incontri di giovedì, 6 maggio, in Senato, Dobrila e Bandelj hanno incontrato per un pranzo informale anche il capo del dipartimento per l'Informazione e l'editoria, Ferruccio Sepe, e il direttore delle relazioni istituzionali della Rai, Stefano Luppi.

I due presidenti hanno colto qualche segnale che indica che nel nuovo contratto le trasmissioni in lingua slovena saranno confermate separatamente e non assieme a quelle in altre lingue. Per le trasmissioni Rai in sloveno sarebbero disponibili anche più risorse, con le quali potrebbe essere ampliata la programmazione. Con il nuovo contratto, che avrebbe effetto a partire da ottobre, verrebbe istituito anche un organo per il controllo dei contenuti e un servizio tramite cui la minoranza slovena otterrebbe un contatto diretto col direttore del concessionario radiotelevisivo.

pv

(Primorski dnevnik, 7. 5. 2021)

ROMA – RIM

A Ivan Scalfarotto l'invito

a convocare il tavolo istituzionale

La senatrice di lingua slovena Tatjana Rojc ha incontrato il sottosegretario di Stato all'Interno

Martedì, 11 maggio, la senatrice del Partito democratico Tatjana Rojc ha invitato il sottosegretario di Stato al ministero degli Interni italiano, Ivan Scalfarotto, a fissare una riunione del tavolo di cui fanno parte i rappresentanti del Governo, della Regione e della minoranza slovena. Come scritto in un comunicato stampa della senatrice slovena, la riunione sarebbe dedicata a più questioni aperte, come la rappresentanza della comunità slovena al Parlamento italiano, il procedimento di restituzione del Narodni dom di Trieste alla fondazione della minoranza slovena, la scrittura corretta dei caratteri con segni diacritici sui documenti personali e

le problematiche della scuola.

Rojc ha fatto visita a Scalfarotto al ministero degli Interni, dove, di recente, il ministro Luciana Lamorgese ha distribuito gli incarichi tra tre sottosegretari. A Scalfarotto, rappresentante del partito di Renzi, Italia viva, sono stati assegnati, tra gli altri, anche il settore delle minoranze linguistiche e il Fondo edifici di culto.

Di questo fondo fa parte anche il complesso della Foresta di Tarvisio, per cui Rojc ha invitato Scalfarotto a visitare Tarvisio e, nella stessa occasione, uno degli eventi nell'ambito di Postaja Topolove, nelle Valli del Natisone.

Scalfarotto ha assunto l'incarico relativo alle minoranze da Achille Variati, che è stato sottosegretario al ministero degli Interni nel secondo governo di Giuseppe Conte. Su iniziativa di Variati, tra il 2019 e il 2020 si sono tenuti vari incontri tra il Governo e i rappresentanti della minoranza, il cui tema principale è stato la redazione di un memorandum sulla restituzione del Narodni dom alla minoranza slovena.

(Primorski dnevnik, 12. 5. 2021)

TRIESTE – TRST

Faremmo già molto realizzando tutto ciò che è scritto nella legge di tutela

Intervista a Marko Jarc, presidente del Comitato istituzionale paritetico per i problemi della minoranza slovena

Da febbraio di quest'anno Marko Jarc è presidente del Comitato istituzionale paritetico per i problemi della minoranza slovena in Italia. Di professione avvocato, ha 41 anni e viene da Doberdò-Doberdob. Durante il proprio mandato prenderà ovviamente in esame anche le questioni aperte che interessano la comunità slovena della provincia di Udine.

Che conoscenze ha rispetto alla situazione della comunità slovena nella provincia di Udine?

«Anzitutto una nota personale. Frequento molto volentieri la Valcanale e le montagne della zona. Mi piace molto salire a Lussari-Svete Višarje e sul gruppo del Jôf Fuart; da un punto di vista naturalistico, quindi, conosco la Valcanale piuttosto bene. Per quanto riguarda le questioni che interessano la nostra comunità in provincia di Udine, le problematiche cui si trova davanti mi sono note principalmente dalla stampa e sulla base della mia precedente esperienza nel Comitato paritetico. Penso che il contatto personale sul terreno sia molto importante e proprio in quest'ottica ho deciso, da neoletto presidente del Comitato paritetico, che nel corso del mio mandato incontrerò tutti e trentadue

i sindaci dei Comuni in cui la minoranza linguistica slovena è ufficialmente riconosciuta. Il prima possibile o entro un lasso di tempo ragionevole organizzerò anche un incontro con i sindaci della Valcanale. Finora mi sono incontrato con alcuni sindaci della zona di Gorizia e questi incontri sono stati molto fruttuosi. Da un lato ci si confronta con persone che affrontano direttamente la problematica relativa a come garantire i diritti alla minoranza slovena; al tempo stesso emergono questioni concrete e proposte su come risolverle. Per questo ritengo che sarà una buona iniziativa, che credo di realizzare. Al momento, però, non ho contatti concreti, per questo ripeto, serve molto muoversi di persona e andare dalle persone menzionate».

Quali questioni affronterà per prime?

«La legge di tutela contempla una gamma di questioni straordinariamente ampia. Uno degli articoli chiave, che mi sta a cuore, è l'articolo otto, relativo all'uso dello sloveno nella pubblica amministrazione. È mia preoccupazione che le risorse indirizzate all'articolo otto siano utilizzate in modo avveduto e coerente. Questo è il problema degli sportelli di lingua slovena in seno ai Comuni. Dobbiamo porci la domanda se tale sistema sia avveduto e se sia consono utilizzare le risorse in questo modo. Probabilmente la situazione sul territorio è molto diversificata. Mi spiego: non posso mettere a confronto una realtà come quella di Trieste-Trst con Doberdò, dove sono nato, o con Tarvisio-Trbiž. Probabilmente non è adeguato che esista una sola formula per tutto. Quindi, mia prima cura sarà razionalizzare e rivalutare tale questione. Forse scopriremo anche qualche nuova soluzione. Molta attenzione, poi, andrà rivolta anche all'istruzione con lingua d'insegnamento slovena. Anche per quanto riguarda ciò, ci sono diversi problemi, diversi da provincia a provincia. Alla Valcanale è dedicato un intero articolo della legge, realizzato però solo in parte. Penso soprattutto all'insegnamento in sloveno. Sappiamo bene quale sia oggi la situazione, il problema, però, necessita di una soluzione organica, perché con progetti come quello al momento in fase di svolgimento non risolveremo la questione in modo definitivo».

L'articolo sull'insegnamento dello sloveno in provincia di Udine non è stato attuato, tranne che rispetto alla statalizzazione della scuola bilingue (di San Pietro-Špietar ndr). Come smuovere la questione?

«Qui ci sono più problemi. Penso che da un lato la base legislativa presenti criticità e andrebbe aggiornata. Da un altro lato il problema è del tutto pratico: assicurare il personale insegnante e non insegnante che possa espletare questi compiti. In modo simile a quanto avviene per gli sportelli linguistici. Avere uno

sportello linguistico va più che bene, ma chi assumi a questo sportello linguistico? Un grande problema è trovare il personale responsabile adatto. In che modo arrivare a tale risultato? Penso che non si possano eludere le competenze che ha l'Ufficio scolastico regionale. Mi fa molto piacere che nel Comitato paritetico nella sua nuova composizione sieda anche Igor Giacomini, dirigente all'Ufficio per le scuole con lingua d'insegnamento slovena. Nell'ambito del Comitato paritetico dedicheremo un gruppo di lavoro proprio alla risoluzione della problematica dell'istruzione. Sarà necessario esaminare la situazione; sono convinto che questo sia quasi espressamente competenza dell'Ufficio scolastico regionale. Sono convinto che questo curerà soluzioni che saranno, gradualmente, anche accettabili».

Già da qualche anno in Valcanale amministrazioni ed enti pubblici hanno dato corpo e sostanza, con l'aiuto dell'Istituto omnicomprensivo di Tarvisio e di istituzioni universitarie da Slovenia, Austria e Italia, a un sistema scolastico plurilingue che rispecchia la realtà locale; manca, però, un riconoscimento ufficiale. Come accelererà il procedimento?

«Dice bene, quando dice che questo sistema rispecchia la realtà locale. Ma rispecchia anche la realtà della vicina Carinzia, da cui ci giunge l'ottimo modello della scuola di Klagenfurt. Quindi, tale formula d'istruzione plurilingue è vincente. Penso che tutti i procedimenti avviati in Valcanale siano molto adeguati, penso anche al rapporto con la Slovenia, alcune competenze, però, spettano agli organi individuati dalla legge. Il Comitato paritetico ha competenze di attuazione degli articoli della legge di tutela, dopodiché come accelerare questo è compito dell'Ufficio scolastico regionale. La risposta è la stessa che per la domanda precedente. Ripeto che istituiremo un gruppo di lavoro che si occuperà dell'istruzione e credo che in questo mandato, con l'aiuto di Igor Giacomini, troveremo soluzioni concrete, che a dire la verità al momento non abbiamo».

Come si muoverà rispetto a Resia-Rezija?

«Di Resia il Comitato paritetico si è occupato anche nei mandati precedenti. In generale non si è trattato di questioni così piacevoli. C'è stata una corrispondenza sui temi che conosciamo, ovvero se il resiano sia un dialetto sloveno, se sia appropriato che Resia sia inclusa nell'ambito territoriale di applicazione della tutela,

se Resia rientri nel nostro ambito... La questione è più di carattere politico. Sarebbe necessario creare un dialogo. Personalmente vedo solo vantaggi e l'opportunità di Resia inclusa nell'area di tutela. Proveremo a superare i problemi col dialogo».

La legge di tutela indirizza risorse allo sviluppo dell'area montana in cui è presente la minoranza slovena. L'importo di 500.000 euro è, ovviamente, simbolico. I sindaci e altre personalità di Slavia, Resia e Valcanale ritengono che lo Stato e la Regione dovrebbero incrementarlo sostanziosamente attraverso leggi particolari. Pensa di raccomandarlo?

«Quando leggo degli interventi previsti dalla Regione in Valcanale nonché delle intenzioni e degli investimenti a livello turistico a Sella Nevea, penso che sia tutto positivo. Si tratta di grandi importi. I 500.000 euro che la legge di tutela indirizza alla provincia di Udine sono solo una goccia nel mare. Qui il problema è di nuovo politico. La competenza del Comitato paritetico riguarda l'attuazione della legge di tutela. Per aumentare tale importo per legge, va modificata la legge di tutela. Vero è che il Comitato paritetico può raccomandare all'amministrazione regionale di riservare a questo maggiore attenzione e risorse. Nell'ambito del Comitato paritetico non vedo, purtroppo, altre maggiori competenze».

Cosa può fare il Comitato paritetico per i problemi della minoranza slovena ai fini dell'affermazione della comunità slovena in provincia di Udine?

«Sa, questa è una domanda da un milione di dollari. La questione va esaminata da più punti di vista, sociologico, politico, economico... Faremmo già molto rendendo realtà tutto ciò che è scritto nella legge di tutela. Da modello possono fungere, ad esempio, alcuni comuni delle zone di Gorizia e Trieste, in cui la minoranza gode di un livello di tutela davvero alto. Questi modelli andrebbero lentamente propagati anche verso nord. La legge di tutela ha molti articoli che non sono ancora stati attuati. Prendo di nuovo ad esempio l'articolo otto. Nell'uso della lingua slovena nei rapporti con la pubblica amministrazione si verificano problemi ogni giorno. Sono all'ordine del giorno problemi con la motorizzazione civile rispetto alla scrittura dei segni diacritici sloveni sulle patenti di guida e rispetto alla modulistica in sloveno. Il nostro lavoro quotidiano è perseverare, scrivere e provare a elevare il livello di tutela. Quindi, cosa può fare il Comitato paritetico per l'affermazione dei diritti della minoranza nella provincia di Udine? La risposta è semplice: servono lavoro regolare, attenzione e presenza!»

Luciano Lister
(Dom, 31. 5. 2021)

**La cooperativa Most pubblica
anche il quindicinale Dom.
Consulta il sito www.dom.it**

SAN FLORIANO DEL COLLIO **ŠTEVERJAN**

Il ministro Helena Jaklitsch in visita al paese del Collio

«La chiusura dei confini è un grande dolore»

Il municipio e l'amministrazione comunale di San Floriano del Collio-Števerjan hanno ricevuto, sabato, 15 maggio, una visita d'eccezione. In cima al Collio è salita Helena Jaklitsch, ministro per gli sloveni all'estero di Lubiana, in visita istituzionale in occasione della presentazione del libro dedicato dal vicesindaco di San Floriano, Marjan Drufovka, ai settanta anni della Kmečko delavska zveza (Unione dei contadini e lavoratori), quella che sarebbe poi diventata la Slovenska skupnost-Unione slovena. A ricevere Jaklitsch c'erano il sindaco Franca Padovan e la sua giunta, oltre ai rappresentanti di maggioranza e opposizione in Consiglio comunale, Mihael Corsi e Maja Humar, e ai due presidenti dei circoli "Sedej" e "Briški Grič", Ilaria Bergnach e Damjan Stekar.

Il sindaco Padovan ha illustrato al ministro sloveno le caratteristiche del paese e tutte le componenti dell'amministrazione comunale, e ha evidenziato la grande collaborazione in atto con le realtà d'oltreconfine per la candidatura del Collio-Brda a patrimonio Unesco, ma anche per l'imminente passaggio del Giro d'Italia, e pure nell'ottica di quel 2025 che vedrà le vicine Nova Gorica e Gorizia unite per la Capitale europea della Cultura. Tra le criticità, evidenziata la mancanza di continuità nel lungo periodo delle risorse a disposizione del Comune per gli uffici dedicati alla lingua slovena e la dolorosa chiusura dei confini in questo ultimo anno segnato dalla pandemia.

Da parte sua il ministro Jaklitsch ha ringraziato San Floriano per l'impegno nella conservazione della lingua e delle tradizioni della comunità slovena, ed ha sottolineato come San Floriano sia molto nota oltre confine per il suo Festival della musica popolare slovena. Dopo gli interventi dei circoli culturali locali, proprio il coro "Sedej" ha anticipato, in piazza Libertà, la presentazione del libro di Drufovka.

Marco Bisiach
(ilpiccolo.gelocal.it, 16. 5. 2021)

**Su Internet il bollettino Slovit è all'indirizzo:
www.slov.it
Siamo anche su Facebook e in digitale!**

GORIZIA – GORICA

Al più presto in piena attività

*Il ministro per gli Sloveni d'oltreconfine e nel mondo,
Helena Jaklitsch, in visita al centro culturale Lojze Bratuž*

L'augurio di tornare quanto prima in piena attività è stato espresso dalla ministra per gli Sloveni d'oltreconfine e nel mondo, Helena Jaklitsch, che lo scorso 18 maggio è intervenuta all'inaugurazione degli spazi rinnovati del centro culturale Lojze Bratuž. Gli interventi di rinnovo hanno riguardato soprattutto l'arredo della sala principale, dove ha avuto luogo la cerimonia di riapertura, allietata dall'esibizione del fisarmonicista Rok Šuligoj, allievo della scuola di musica Emil Komel.

La presidente del centro culturale Bratuž, Franka Žgavec, ha detto che gli interventi di rinnovo hanno comportato un consistente investimento, che da solo il circolo cattolico di stampa, proprietario dell'immobile, non sarebbe riuscito a coprire. «Per questo siamo grati per il prezioso contributo concesso dall'Ufficio per gli Sloveni d'oltreconfine e nel mondo», ha detto Žgavec.

Quest'anno decorrono 25 anni dalla radicale ristrutturazione del centro culturale, che da Katoliški dom (Casa cattolica) è diventato centro culturale Lojze Bratuž. «Oggi il centro è una realtà culturale multifunzionale, il cui operato è rivolto a rafforzare e conservare l'identità etnica, linguistica e culturale slovena», ha detto Žgavec. Il centro culturale Bratuž offre un'ampia gamma di attività: dal teatro ai concerti, dalle esposizioni alle presentazioni di libri e conferenze. Žgavec ha annunciato che il 25 febbraio del 2022 festeggeranno i 60 anni di attività.

Nel centro operano il Centro cattolico di stampa, l'Unione culturale cattolica slovena-Zskp, il centro musicale Emil Komel, l'Unione dei cori parrocchiali, l'associazione sportiva Olympia. Vicino al centro Bratuž ha sede l'Associazione scouts sloveni in Italia. Uno degli eventi più importanti ospitati dal centro Bratuž sono gli incontri «Srečanja pod lipami», organizzati dal Circolo per le questioni socio-politiche Anton Gregorčič. È stata evidenziata anche l'attività dei due gruppi corali Lojze Bratuž e Mirko Filej.

È intervenuto anche il presidente della Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso, Walter Bandelj, che ha sottolineato l'importanza del centro Bratuž nella promozione dell'attività dei circoli sloveni.

La ministra Jaklitsch ha detto che ogni volta rimane piacevolmente sorpresa per la dedizione profusa, a titolo di volontariato, dai componenti dei circoli al fine di preservare il carattere sloveno di questi luoghi. Ha sottolineato l'importanza del volontariato, dell'attività corale quale strumento di espressione della propria

identità, nonché del dialogo «che ci consente di crescere sia nei rapporti interpersonali che come popolo».

Cost

(Primorski dnevnik, 19. 5. 2021)

ROMA – RIM

«Due città, un unico laboratorio europeo»

Il presidente della Repubblica italiana, Sergio Mattarella, ha ricevuto i Sindaci di Gorizia e Nova Gorica, Rodolfo Ziberna e Klemen Miklavič

La data non è stata ancora definita con precisione. Ma la visita del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella a Gorizia è stata confermata. «In autunno verrò a farvi visita insieme al Presidente della Repubblica della Slovenia Borut Pahor perché Gorizia e Nova Gorica rappresentano un laboratorio di collaborazione europea di grande valenza e va sostenuto in ogni iniziativa». A ufficializzarlo, ieri mattina, lo stesso Mattarella che ha incontrato, al Quirinale, i sindaci di Gorizia Rodolfo Ziberna e di Nova Gorica Klemen Miklavič. Si sta già lavorando per determinare la data precisa che sarà condivisa, nelle prossime settimane, assieme ai due primi cittadini. Mattarella ha ribadito il suo grande apprezzamento per il lavoro svolto dalle due amministrazioni comunali che ha portato a conquistare il titolo di Capitale europea della cultura per il 2025. Un risultato che va oltre i confini delle due città e rafforza ancora di più i rapporti fra Italia e Slovenia. In tal senso, il Capo dello Stato ha ricordato il legame di grande amicizia che lo lega al Presidente sloveno Pahor. «Ma si è parlato anche di economia - riferisce il sindaco Rodolfo Ziberna - e del progetto della Zese (la Zona economica speciale europea) riguardante le politiche di defiscalizzazione della zona confinaria. Mattarella ha dimostrato di conoscere bene la materia, e ci ha spronato a proseguire con forza su questa strada manifestandoci ancora una volta tutta la sua vicinanza. Un grazie davvero di cuore a questo Presidente che si sta dimostrando così vicino al nostro territorio e alla nostra gente». Molto soddisfatto anche il sindaco Miklavič. «Sono rimasto ancora una volta piacevolmente sorpreso dalla grande vicinanza di Mattarella - rimarca -. E il fatto che abbia voluto ulteriormente approfondire alcune tematiche, anche di carattere economico, fa chiaramente capire che ci sosterrà pienamente nel nostro percorso». Il sindaco Ziberna, come anticipato dal Piccolo, ha donato al Presidente della Repubblica una copia in miniatura della "Divina Commedia" realizzata nel 1888 dal tipografo goriziano Francesco Cossovel. «Questa originale creazione venne realizzata in via Morelli - rammenta

ancora Ziberna - e penso si tratti di una fra le più piccole esistenti al mondo. La mia speranza è che Mattarella possa appenderla in qualcuno dei suoi uffici. Sarebbe una grande soddisfazione». Le tre cantiche del poema sono racchiuse in tre rettangoli mentre ciascun canto è compresso in una colonna di dimensioni estremamente ridotte. Una delle copie originali eseguite dallo stesso Cossovel è tutt'ora conservata nella Biblioteca Civica di Gorizia e riporta la data del 1888 e poi il colophon Francesco Cossovel-Gorizia, Austria Editore. Il sindaco di Nova Gorica Miklavič ha voluto, invece, regalare a Mattarella l'ultima pubblicazione del Comune su Nova Gorica.

Francesco Fain

(ilpiccolo.gelocal.it, 25. 5. 2021)

ITALIA – SLOVENIJA

Gelmini: «Percorrere la strada verso la sburocratizzazione»

I sindaci di Gorizia e Nova Gorica, Rodolfo Ziberna e Klemen Miklavič, a colloquio con la ministra della Repubblica italiana per gli Affari regionali e le autonomie

Un tour de force. Con il viaggio in aereo di prima mattina, l'incontro al Quirinale con il Presidente Mattarella attorno a mezzogiorno e, a metà pomeriggio, il vertice con il ministro per gli Affari regionali e le Autonomie Mariastella Gelmini. Quindi, il rientro previsto per questa mattina, in maniera tale da poter essere presente alla prima seduta del Consiglio comunale dedicata al bilancio di previsione, programmata per le 16. Ma, nonostante l'estrema rapidità della "missione" romana, i risultati sono stati importanti. Il sindaco Ziberna definisce «molto cordiale» l'incontro con il Ministro Gelmini, a cui ha preso parte anche un funzionario ministeriale. Pure in questo caso, si è trattato di un mini-vertice transfrontaliero perché è stato ricevuto anche il primo cittadino di Nova Gorica, Klemen Miklavič. «Di cosa abbiamo parlato? In primis della Capitale europea della cultura 2025 e abbiamo ottenuto, anche dalla Gelmini, pieno e convinto appoggio a tutte le iniziative che andremo ad organizzare». Ma si è parlato, anche e soprattutto, di economia. «Abbiamo spiegato al Ministro qual è la situazione del nostro territorio e delle due città. E il discorso è scivolato immediatamente sulla necessità del riconoscimento di una Zona speciale. Devo dire che ho trovato un'interlocutrice molto attenta e interessata». Ma i segnali più importanti sono arrivati sul versante della necessità di dare vita a una "sburocratizzazione". «Sono emersi pensieri e prospettive molto

interessanti per le nostre città, di cui parlerò in maniera più approfondita nei prossimi giorni. È stata una missione romana molto proficua, effettuata in grande velocità ma, non per questo, infruttuosa».

Francesco Fain
(ilpiccolo.gelocal.it, 25. 5. 2021)

GORIZIA – GORICA

Paolo Petziol nuovo presidente del Gect-Ezts Go

Unanimità. Tutti d'accordo. Giovedì, 29 aprile, Paolo Petziol, come da anticipazioni del Piccolo, è stato eletto presidente del Gect (il Gruppo europeo di cooperazione territoriale), su proposta del componente dell'assemblea Alessandro Puhali, ovviamente concertata dai tre Comuni di Gorizia, Nova Gorica e Šempeter Vrtojba. Rinviata, invece, l'elezione del vicepresidente che verrà espresso dalla Slovenia. L'assemblea si è svolta in videoconferenza nel rispetto delle misure anti-Covid: non ci sono stati interventi, se non quello del sindaco Rodolfo Ziberna che ha letto il curriculum di Petziol con una lunga serie di incarichi diplomatici e con una solida carriera di consulente per l'internazionalizzazione d'impresa, in particolare dei mercati del Centro-Est Europa e l'area balcanica. Negli anni è stato presidente dell'Orchestra sinfonica Fvg; consulente e, poi, presidente di Finest; numero uno della Dt Lizing (società finanziaria di diritto partecipata dalla holding del Ministero ungherese); fondatore e presidente dell'associazione culturale "Mitteleuropa", creatore della Festa dell'Imperatore e, per oltre una decina d'anni, componente del consiglio di amministrazione di "Mittelfest" su nomina e in rappresentanza della Regione.

Lunga anche la sfilza di titoli e riconoscimenti onorifici per il suo ruolo nel campo della collaborazione con i Paesi Centro e Est-europei. «Un curriculum solido e che parla da solo», la sottolineatura del primo cittadino di Gorizia. Petziol, dal canto suo, ha ricordato il suo legame con Gorizia. «Svolgerò il mio ruolo - le sue parole - in linea con lo spirito di questo territorio e questo confine, teatro di incontri di popoli, con cui mi sento in perfetta sintonia». Nel frattempo, i sindaci Rodolfo Ziberna, Klemen Miklavič, Milan Turk hanno sottoscritto una sorta di lettera d'intenti su ciò che dovrà diventare il Gect in ottica 2025. «Essere Capitale della cultura significa trovarsi di fronte ad una straordinaria opportunità di crescita per tutto il territorio goriziano, al di qua ed al di là del confine, e il nostro braccio operativo, il Gect, dovrà essere adeguatamente strutturato per affrontare questa entusiasmante ed importante sfida che rappresenta un'opportunità straordinaria per tutti

noi. In rispetto all'alternanza il nuovo presidente del Gect dopo due mandati sarà italiano e, conseguentemente, il vice sloveno». Interessanti anche le linee-guida successive, secondo le quali «il direttore dovrà conoscere sia le lingue locali sia l'inglese ed essere capace di rapportarsi con le relative istituzioni visto il ruolo che dovrà svolgere. Ma questo è irrilevante perché ciò che conta sono la professionalità e l'autorevolezza delle persone che dovranno rendere ancora più funzionale, efficace ed incisiva la struttura accrescendone la capacità operativa ed è questo su questo che i Comuni di Gorizia, Nova Gorica e Šempeter Vrtojba stanno lavorando. Il Gect sarà imprescindibile strumento per la Capitale Europea della cultura, ma non solo, anche coinvolgendo ulteriori soggetti e grazie ad un progressivo avvicinamento ai cittadini».

Non mancano i ringraziamenti per l'operato del presidente precedente Arčon e del suo vice Medeot: «Sono stati fondamentali in questi anni, non solo per garantire l'operatività ma anche per il ruolo avuto nella candidatura a Capitale europea della cultura. Li ringraziamo davvero di cuore. Ora ci aspetta un periodo di grande ed entusiasmante lavoro. Dobbiamo guardare avanti, senza se e senza ma per costruire il futuro della nostra gente e questa Assemblea guidata dal prossimo presidente, ai quali auguriamo buon lavoro, senza dubbio avranno la capacità di farlo». L'assemblea è proseguita con l'approvazione del bilancio consuntivo 2020; del bilancio preventivo annuale 2021 e pluriennale 2021-2023 e relativi allegati; dell'aggiornamento del quadro economico delle opere infrastrutturali previste dal progetto Isonzo-Soča. Fra gli altri temi, si è parlato della scelta della normativa applicabile per gli appalti relativamente ai progetti Isonzo-Soča e Salute-Zdravstvo.

Francesco Fain
(ilpiccolo.gelocal.it, 30. 4. 2021)

TRIESTE – TRST

L'Ufficio centrale per la lingua slovena verso un futuro più stabile

All'Ufficio centrale per la lingua slovena, che da tre anni in seno alla Regione Friuli-Venezia Giulia guida e coordina le attività legate all'uso dello sloveno nella pubblica amministrazione, saranno assunte a tempo indeterminato due persone. Ciò conferirà solidità al servizio; al momento, infatti, nessuna delle cinque traduttrici ha un rapporto di lavoro in pianta stabile.

Su proposta della Confederazione delle organizzazioni slovene-Sso, a suo tempo in seno alla Commissione regionale consultiva per la minoranza linguistica

slovena è stato deliberato di dotare l'Ufficio centrale per la lingua slovena di mezzo milione di euro in più per il 2021. In tale occasione la proposta ha incontrato l'opposizione dei membri dell'Unione culturale economica slovena-Skgz e di molti enti primari della minoranza slovena, perché il dirottamento delle risorse avrebbe ridotto i finanziamenti alle altre organizzazioni.

(Dal Novi Matajur del 27. 5. 2021)

SLAVIA – BENEČIJA

1,25 milioni per lo sviluppo dalla legge per gli sloveni

La Comunità di montagna del Natisone e del Torre ha approvato il programma degli interventi

Con deliberazione dello scorso 26 aprile, il Comitato di gestione della Comunità di montagna del Natisone e Torre ha approvato il programma di interventi ai sensi della legge di tutela della minoranza linguistica slovena della regione Friuli Venezia Giulia ed in particolare con i fondi previsti per lo sviluppo di Benecia, Resia e Valcanale dall'art. 21 (Tutela degli interessi sociali, economici ed ambientali).

Il programma prevede interventi sul territorio del Natisone e del Torre per un importo totale di 1.256.000 euro. Di seguito la suddivisione.

Interventi a sostegno delle aziende agricole e forestali professionali per un importo totale di 660.000 euro con l'obiettivo di consolidare la struttura produttiva locale, introducendo elementi di sostegno sui costi di gestione delle imprese a titolo principale operanti sul territorio, le quali hanno anche funzione di presidio territoriale.

Interventi su proprietà pubbliche per un importo totale di 396.000 euro con l'obiettivo di effettuare lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria, compreso l'eventuale rinnovo ed ammodernamento di macchine ed attrezzature su proprietà pubbliche dove operano numerose attività imprenditoriali produttive, commerciali, turistiche e di ristorazione.

Progetto di valorizzazione e di incremento delle produzioni autoctone di frutta e orticole di montagna per un importo totale di 200.000 euro. Beneficiari sono aziende agricole – piccole aziende agricole – associazioni operanti nel settore primario. Il progetto ha come obiettivo la valorizzazione e l'incremento delle produzioni autoctone di frutta e orticole

di montagna. Durante la riunione della Commissione consultiva per la minoranza slovena si è appreso che è

di prossima approvazione anche il piano di interventi relativi alla Comunità di montagna Canal del Ferro-Valcanale.

F. C.

(Dom, 15. 5. 2021)

TRIESTE – TRST

Cinque ragazzi per il Servizio civile nazionale volontario alla Sso

In collaborazione con le Associazioni cristiane lavoratori italiani

In collaborazione con le Associazioni cristiane lavoratori italiani, cinque ragazzi tra i 18 e i 28 anni svolgeranno il Servizio civile nazionale volontario alla Confederazione delle organizzazioni slovene-Svet slovenskih organizacij. Due saranno operativi nella sede di Trieste-Trst, due nella sede di Gorizia-Gorica e uno nella sede di Cividale-Čedad. I volontari saranno coinvolti nel funzionamento dell'organizzazione e degli enti a essa affiliati. Partner del progetto sono la biblioteca Dušan Černe, l'Unione culturale cattolica slovena-Zveza slovenske katoliške prosvete e l'Associazione-Združenje don Eugenio Blanchini. I cinque volontari si occuperanno anche di progetti speciali. A Trieste sarà data attenzione al riordino del fondo librario della biblioteca Dušan Černe, a Cividale sarà creato un archivio digitale del quindicinale Dom.

Il progetto mira a promuovere la comunità etnica slovena in Italia. Il servizio civile volontario è erede del servizio civile che i giovani cittadini italiani svolgevano, per propria scelta, al posto del servizio di leva.

(Dal Primorski dnevnik del 19. 5. 2021)

CIVIDALE – ČEDAD

Il Torre-Natisone Gal e il Posoški razvojni center per la collaborazione transfrontaliera

Venerdì, 14 maggio, nella sede del Circolo culturale Ivan Trinko di Cividale l'Unione culturale-economica slovena ha organizzato un incontro tra il Gruppo azione locale delle Valli del Torre e del Natisone (Torre-Natisone Gal) e il Centro di sviluppo del Posočje (Posoški razvojni center), con sede a Tolmino. Obiettivo dell'incontro, a carattere conoscitivo, è stato uno scambio d'idee tra i due enti attivi a ridosso del confine, ai fini dello sviluppo dell'area. Alla riunione hanno partecipato

il direttore del Posoški razvojni center, Simon Škvor (a distanza), il presidente e la direttrice del Gal Torre-Natisone, Mauro Veneto e Enrichetta Pinosa, nonché la presidente per la provincia di Udine dell'Unione culturale-economica slovena-Skgz, Luigia Negro, accompagnata dal membro del direttivo Stefano Predan.

(Dal Novi Matajur del 27. 5. 2021)

TRIESTE – TRST

Solidi risultati e volti nuovi per la banca Zkb Trst Gorica

Il Credito cooperativo di Trieste e Gorizia-Zkb Trst Gorica ha convocato l'assemblea generale. Adriano Kovačič soddisfatto per la fiducia; il volto nuovo di Maja Vrtovec nel consiglio d'amministrazione

Venerdì, 7 maggio, si è svolta l'assemblea generale dei membri della banca Credito cooperativo di Trieste e Gorizia-Zkb Trst Gorica, con modalità a distanza. In quest'occasione sono stati approvati i documenti finanziari nonché eletti tre nuovi membri del consiglio d'amministrazione. Il bilancio per il 2020 mostra un utile lordo di 1.045.000 euro.

La votazione si è svolta in considerazione delle deleghe raccolte dal notaio Damjan Hlede. Le deleghe valide dei soci, con le istruzioni di voto, sono state 481. Secondo il presidente, Adriano Kovačič, questo dimostra il forte senso di appartenenza e la grande fiducia verso l'ente bancario.

Come già detto i soci hanno anche nominato tre nuovi membri del consiglio d'amministrazione, che in totale ne conta nove con mandato triennale. Sono stati eletti Robert Gantar, Petra Maronese e Maja Vrtovec.

Nello scorso anno i risultati sono stati solidi. L'incremento del margine d'intermediazione in confronto al 2019 è stato riservato alla creazione di altri accantonamenti per il rischio di credito e per il peggioramento di crediti deteriorati, la cui copertura in un anno è cresciuta dal 50 al 59%. Sono cresciuti i crediti verso la clientela (+ 8,4%) e di conseguenza anche la massa operativa, di circa 80 milioni di euro (+7,90%), raggiungendo 1,09 miliardi di euro.

(Dal Primorski dnevnik del 18. 5. 2021)

**La cooperativa Most pubblica
anche il quindicinale Dom.
Consulta il sito www.dom.it**

TRIESTE – TRST

Consulenze fiscali alle associazioni in un unico sportello

Unione regionale economica slovena-Sdgz, Servis, Associazione agricoltori-Kmečka zveza e Kira in aiuto alle organizzazioni non-profit

Per una gestione efficace tra normative amministrative e fiscali le organizzazioni slovene in Italia hanno ora il sostegno di S3s, acronimo del progetto Servis 3. Sektor (Servis terzo settore, n.d.t.). È stato presentato venerdì, 14 maggio, a Trieste alla sede dell'Unione regionale economica slovena-Sdgz.

L'iniziativa è partita dall'Unione culturale economica slovena-Skgz, dall'Unione dei circoli culturali sloveni-Zskd e dall'Unione delle associazioni sportive slovene in Italia-Zsšdi, che nel lavoro con i propri iscritti registrano un impegno burocratico sempre maggiore. Il settore delle organizzazioni non profit è in una fase di transizione, considerando che l'Italia sta introducendo una riforma che a breve porrà le associazioni davanti alla scelta di iscriversi o meno in un registro unico delle organizzazioni del terzo settore, il che determina sia vantaggi che ulteriore lavoro. Nella scelta, S3s darà supporto attraverso un'analisi dell'attività dell'associazione e l'interpretazione del quadro normativo.

S3s è già operativo, dal momento che Zsšdi rinuncia per tre ore al giorno alla propria impiegata Ksenja Slavec, che alla sede di Sdgz in via Cicerone a Trieste accoglie i rappresentanti delle associazioni tra le 10 e le 13 o in altri orari su appuntamento. Il servizio sarà contabilizzato conformemente al suo ambito di applicazione. Oltre a Slavec, ha un ruolo di consulenza anche l'esperto in materia di adempimenti fiscali delle associazioni Diego Zorzetto, la cui impresa Kira è partner nel progetto assieme a Kmečka zveza, Sdgz e all'impresa Servis. Questi quattro partner si sono alleati nella convinzione di poter condividere fruttuosamente la conoscenza e le esperienze dei propri impiegati nel settore delle normative fiscali e amministrative.

Il direttore di Sdgz, Andrej Šik, ha sottolineato che S3s alleggerirà i capi delle associazioni di tutto il lavoro burocratico più impegnativo, Erik Masten (Kmečka zveza) ha invece ben accolto la cooperazione tra più partner. Altrettanto soddisfatto è anche il consulente di Kira e presidente di Zkb-Credito cooperativo di Trieste e Gorizia, Adriano Kovačič, che ritiene che il motto «insieme ce la facciamo» e gli inviti a collaborare abbiano, questa volta, dato i loro frutti.

Tra i compiti di S3s – rispetto a consulenza, tenuta della contabilità, elaborazione delle paghe, redazione

di documenti digitali e presentazione delle dichiarazioni dei redditi – Kovačič ha fatto cenno anche all'opportunità di «check-up», ossia di analisi approfondite dell'operato delle associazioni, sulla base di cui a queste ultime sarà possibile consigliare come redigere il proprio statuto.

Alla conferenza stampa, Zorzetto ha ricapitolato le novità principali introdotte nel 2016 dalla riforma adottata. Ha aggiunto, però, che ancora non ci sono gli atti di esecuzione, manca anche il placet della Commissione europea alla tassazione forfettaria delle organizzazioni. Per questo le associazioni sono, adesso, in una situazione infelice, avendo ancora elementi insufficienti per decidere di modificare la propria forma giuridica. Ma in linea di principio già da gennaio dovrebbero operare secondo le nuove regole che, tra l'altro, prevedono la presentazione dei bilanci alla pubblica amministrazione. Tra il governo e i rappresentanti del terzo settore, peraltro, si discute al fine di trovare modi per rendere il più semplice possibile il passaggio al nuovo regime di adempimenti.

S3s per ora opera tre ore al giorno alla sede Sdgg di Trieste, ma, come hanno detto i collaboratori alla conferenza stampa, già si pensa a un contatto diretto anche con le organizzazioni a Gorizia e in Benecia. Tra le molte soluzioni, S3s si trasferirebbe per qualche ora a settimana negli uffici dei partner cooperanti a Gorizia o Cividale.

La presidente di Skgz, Ksenija Dobrila, è entusiasta della creazione della nuova rete e ha citato quale esempio concreto di soluzione a situazioni confuse la recente disposizione sulla tutela dei dati personali. Le associazioni hanno adempiuto autonomamente alla nuova previsione normativa, dovendo a riguardo districarsi anche con la traduzione: se fosse già esistito S3s, avrebbe potuto elaborare per tutte le organizzazioni un formulario comune.

pv

(Primorski dnevnik, 15. 5. 2021)

KMEČKA ZVEZA

Appello alla politica

perché richiami l'Istat all'uso dello sloveno

L'Associazione agricoltori-Kmečka zveza esorta i contadini di lingua slovena in Italia a non collaborare al censimento generale dell'agricoltura, qualora non sia assicurato l'uso dello sloveno attraverso tutto il procedimento di raccolta dei dati.

In un comunicato Kmečka zveza spiega come, la scorsa settimana, gli uffici Istat abbiano assicurato che

il questionario e le istruzioni sono disponibili anche in sloveno e che è possibile parlare in sloveno anche col centro che effettua le interviste telefoniche e il Centro di assistenza agricola.

L'organizzazione di categoria rileva come solo il Centro di assistenza agricola da essa diretto offra la possibilità di effettuare il censimento in sloveno alle aziende agricole interessate nelle tre province di Trieste, Gorizia e Udine. Finora gli agricoltori hanno ricevuto varie esortazioni, scritte e non solo, a compilare il modulo che è solo in italiano, o a fare le interviste telefoniche in italiano.

Kmečka zveza esorta le autorità competenti, le organizzazioni e gli enti della minoranza slovena, gli schieramenti politici e i loro rappresentanti a pretendere dall'Istat il rispetto dei diritti della minoranza linguistica slovena.

(Dal Primorski dnevnik del 18. 5. 2021)

TRIESTE – TRST

Le due tanto attese pubblicazioni per bambini in sloveno arriveranno nelle scuole d'infanzia

Le due pubblicazioni per bambini «Škratkov zvezek» e «Dvojezično otroštvo: navodila za uporabo» saranno presto consegnate alle sezioni con lingua d'insegnamento slovena delle scuole d'infanzia comunali di Trieste. Ad assicurarle è stato il sindaco della città, Roberto Dipiazza, che lunedì, 10 maggio, ha ricevuto la presidente regionale dell'Unione culturale-economica slovena-Skgz, Ksenija Dobrila, accompagnata dal presidente dell'organizzazione per la provincia di Trieste, Igor Tomasetig, e i consiglieri comunali Igor Svab (Partito democratico-Unione slovena) e Valentina Repini (Partito democratico).

L'incontro ha rappresentato un'occasione per richiamare l'attenzione del sindaco sulle problematiche delle scuole d'infanzia con lingua d'insegnamento slovena. Ricordiamo che le due pubblicazioni, che ora stanno per essere distribuite anche nelle scuole d'infanzia comunali con lingua d'insegnamento slovena, nei mesi scorsi erano già state distribuite in tutte le scuole d'infanzia con lingua d'insegnamento slovena statali. Le scuole d'infanzia con lingua d'insegnamento slovena comunali, invece, sono rimaste in attesa dell'autorizzazione alla consegna per quattro mesi. Nel corso del colloquio col sindaco, gli ospiti hanno notato, peraltro, come le scuole d'infanzia comunali con lingua d'insegnamento slovena siano tutelate dal Memorandum di Londra.

Dipiazza ha esortato gli interlocutori a contattarlo

personalmente ogniqualvolta sorgano problemi.

Durante l'incontro, che si è svolto in un'atmosfera cordiale, sono stati trattati in tono costruttivo altri temi d'interesse per la comunità slovena, dalla toponomastica, all'area di tiro fino a una possibile statalizzazione delle scuole d'infanzia comunali.

Ricordiamo che la questione della consegna ai bambini delle due pubblicazioni «Škratkov zvezek» («Il quaderno del folletto» ndr) e «Dvojezično otroštvo: navodila za uporabo» («L'infanzia bilingue: istruzioni per l'uso» ndr) si è risolta dopo che i consiglieri comunali di lingua slovena Svab e Repini hanno rivolto un'interrogazione all'assessore competente Angela Brandi, chiedendole per quale motivo le quattro sezioni di lingua slovena delle scuole d'infanzia comunali aspettassero da così tanto tempo un'autorizzazione.

Brandi ha replicato spiegando che la pubblicazione «Škratkov zvezek» non è tradotta in italiano e non è possibile, così, valutare se sia adatta. Il problema si sarebbe risolto non appena reperito un traduttore. La risposta non ha soddisfatto né i due consiglieri né tantomeno i genitori dei bambini. Questi ultimi hanno, quindi, rivolto una lettera aperta al sindaco Dipiazza, chiedendo la risoluzione del loro problema. Roberto Dipiazza, ha, infine, contattato l'assessore Brandi, risolvendo velocemente la questione.

(Dal Primorski dnevnik dell'11. 5. 2021)

GORIZIA – GORICA

Una manager culturale per la biblioteca Feigel

La Biblioteca slovena Damir Feigel di Gorizia-Gorica ha una nuova manager culturale. Tra i tredici candidati al posto di lavoro la dirigenza della Biblioteca ha preferito Jasmin Kovic, che come organizzatrice di attività culturali dall'1 giugno promuoverà le attività della biblioteca sita nel Trgovski dom. Passata la selezione iniziale, la metà dei candidati è stata invitata ai colloqui, per presentare la propria visione. Tra i requisiti richiesti al manager culturale, figurano un'ottima conoscenza dello sloveno e dell'italiano e dimestichezza nel parlare al pubblico.

Kovic, che ha 33 anni e viene da San Floriano del Collio-Števerjan, per formazione è regista. Dopo i primi esordi nel gruppo drammatico del circolo F. B. Sedej di San Floriano, ha collezionato diverse esperienze di rilievo. Nell'ambito della minoranza slovena è nota sia in ambito teatrale, sia musicale e multimediale. Ha frequentato il Dams (Discipline delle arti, della musica e dello spettacolo) all'Università degli Studi di Udine, per poi conseguire la laurea magistrale in Discipline dello

spettacolo dal vivo all'Università Alma Mater Studiorum di Bologna. All'Accademia per l'opera italiana a Verona (dell'Accademia d'arte drammatica Silvio D'Amico di Roma) ha conseguito il master in regia d'opera ottenendo la borsa di studio come migliore allieva del corso di regia. «Mi sembra che la Feigel sia un centro importante, che può offrire approcci contemporanei e può diventare centro per i ragazzi di lingua slovena di Gorizia», ha detto Kovic.

(Dal Primorski dnevnik del 28. 5. 2021)

CHIESA – CERKEV

Non vuole il canto in sloveno?

Il vicario parrocchiale di Camporosso, don Gabriel Cimpoesu, e «Le 10 regole d'oro di chi canta o suona a Messa»

Domenica, 2 maggio, il vicario parrocchiale di Camporosso-Žabnice, il sacerdote rumeno don Gabriel Cimpoesu, ha fatto trovare ai fedeli in chiesa un foglietto dal titolo «Le 10 regole d'oro di chi canta o suona a Messa». Le affermazioni «è importante capire quello che si canta ed essere capiti da tutti» e «tocca il cuore, avvicina i lontani, cantare nella lingua capita da tutti» (ma come la mettiamo col latino?) hanno creato sconcerto tra i fedeli, dato che il locale coro parrocchiale canta prevalentemente in sloveno.

Lo stesso sacerdote nelle scorse settimane ha già fatto togliere il canto e il Padre Nostro in sloveno da alcune celebrazioni, mentre in precedenza aveva abolito lo sloveno dal Rosario e dalla Via Crucis. Il parroco di Tarvisio/Trbiž, don Alan Iacoponi, ha dichiarato di non essere al corrente dell'ultima iniziativa del suo collaboratore.

(dom.it, 4. 5. 2021)

TRIESTE – TRST

Dopo il caso del volantino a Camporosso

la senatrice Tatjana Rojc ha scritto al vescovo

Eccellenza,

Le scrive prima di tutto una figlia della Chiesa cattolica e apostolica, con il riguardo dovuto al pastore che guida la grande e autorevole Arcidiocesi di Udine, nutrendo fiducia nell'ascolto di un appello inteso a costruire pace e dialogo in una comunità turbata. Adempio al contempo a un ruolo di rappresentanza pro-tempore che mi trovo a ricoprire.

Mi riferisco a un episodio avvenuto recentemente a

Camporosso/Žabnice, frazione di Tarvisio, di cui sono stata portata a conoscenza direttamente e da organi di stampa locale.

Sconcerto e scoramento ha generato infatti la decisione del nuovo vicario parrocchiale don Gabriel Cimpoesu, che domenica ha fatto trovare ai fedeli in chiesa un foglietto dal titolo «Le 10 regole d'oro di chi canta o suona a Messa», con ciò imponendo i canti esclusivamente in lingua italiana durante le funzioni liturgiche.

Eppure, già 130 anni orsono la parrocchia vantava una corale slovena, espressione di una comunità plurilingue di cui, finora, i sacerdoti hanno sempre rispettato la ricchezza. La tradizione del locale coro parrocchiale, che canta prevalentemente in sloveno, è stata interrotta solo durante lo sciagurato ventennio di colui che volle essere definito in modo blasfemo "uomo della Provvidenza". Ma non voglio nemmeno ricordare quei tempi infausti.

Chi Le scrive ha fatto parte per anni della Cappella Civica di Trieste, e non dubito che anche Lei abbia cognizione del valore inestimabile del canto nell'elevazione e nella purificazione dello spirito, nel consolidare l'unità dei fedeli durante le celebrazioni eucaristiche.

Conforta il fatto che il parroco di Tarvisio/Trbiž, don Alan Iacoponi, abbia dichiarato di non essere al corrente dell'ultima iniziativa del vicario di Camporosso. Ma sarebbe ancor più rassicurante sapere che Ella pone personalmente attenzione a quanto accade in questa località, dove si apprende che lo stesso sacerdote nelle scorse settimane ha già fatto togliere il canto e il Padre Nostro in sloveno da alcune celebrazioni, mentre in precedenza aveva abolito lo sloveno dal Rosario e dalla Via Crucis.

Non credo necessario richiamare che nel Comune di Tarvisio si applica la Legge regionale 23 febbraio 2001, n. 38 - Norme a tutela della minoranza linguistica slovena della regione Friuli Venezia Giulia, né gli obiettivi indicati dalla Carta europea per la tutela delle lingue minoritarie. Altro è il piano su cui si pone la Chiesa, nel suo essere e apparire Madre di tutti i fedeli, e la Chiesa friulana in particolare ha saputo mostrare grandezza di cuore e profondità di cognizione.

A Lei dunque rimetto queste riflessioni, con fiducia e sollecitante speranza, inviandoLe un saluto reverente e cordiale.

Tatjana Rojc

Trieste, 17 maggio 2021

Su Internet il bollettino Slovit è all'indirizzo:

www.slov.it

Siamo anche su Facebook e in digitale!

TRIESTE – TRST

La lettera di Igor Gabrovec all'arcivescovo di Udine, Andrea Bruno Mazzocato

Anche il consigliere regionale di lingua slovena del Friuli Venezia Giulia è rimasto colpito da quanto avvenuto nella chiesa di Camporosso

Eccellenza Reverendissima,

mi rivolgo a Lei in qualità di esponente politico eletto in Consiglio Regionale del FVG a seguire e rappresentare con particolare sensibilità e attenzione anche le questioni legate alla tutela e allo sviluppo della comunità linguistica e nazionale slovena nelle province di Trieste, Gorizia e Udine. Una comunità ed identità autonoma, come Ella ben saprà, presente in queste terre da almeno quindici secoli, dove nelle maree della storia si sono incontrati e a volte anche scontrati i tre grandi ceppi culturali europei – quello latino, quello germanico e quello slavo. Il secolo breve ha rappresentato un duro banco di prova per la convivenza e anche sopravvivenza culturale delle identità numericamente minori, violentate dalle due guerre e dal ventennio di una dittatura razzista, xenofoba e liberticida.

Credo tuttavia che la storia abbia forgiato in una consapevolezza del tutto inedita che le diversità culturali e linguistiche non sono una minaccia per nessuno, bensì un valore aggiunto che rilancia la specialità dei luoghi, delle città e delle comunità che le abitano. I saperi, le sensibilità, le tradizioni, le lingue diverse che si incrociano portando a fecondare esperienze nuove, sulle quali si è mosso il progresso del genere umano. La comune casa Europea ha trovato nelle nostre terre di confine un particolare laboratorio, dove superati gli spasmi della Seconda guerra mondiale e delle sue pesanti conseguenze siamo arrivati a costruire soprattutto negli ultimi decenni nuove forme non solo di tutela, ma anche di valorizzazione, sviluppo e promozione del ricco mosaico identitario che ci contraddistingue. La politica ha in tal senso messo a disposizione specifici strumenti, tutti preziosissimi: primo tra tutti la Costituzione repubblicana, seguita qui dallo Statuto di Autonomia del FVG, per arrivare quasi recentemente a due leggi nazionali, la 482/99 e la 38/01, integrate da tre specifiche leggi di tutela regionali a sostegno della comunità friulana, slovena e germanofona. Non mi addentro nel campo della fede, dove in confronto al sapere e alla sensibilità che Ella esprime potrei far ben magra figura, tuttavia so per certo che la dottrina cristiana e cattolica hanno fatto del rispetto dell'individuo, delle comunità, delle lingue e delle tradizioni principi cardine sui quali si fonda una storia bimillennaria, dai Vangeli attraverso

le Lettere apostoliche, per arrivare a varie encicliche promulgate da illustri Pontefici. Ma le leggi, la rete di norme spesso complesse ed ingarbugliate servono a ben poco se nelle comunità non matura la percezione di quanto sia importante mantenere, costruire e giorno dopo giorno rafforzare i concetti di convivenza, reciproco riconoscimento e rispetto delle esigenze culturali ed identitarie.

Arrivo così, Eccellenza Reverendissima, al motivo che mi ha spronato a rivolgerle queste poche righe. In tanti e ben più illustri di me sono già intervenuti in relazione all'uso della lingua slovena nelle funzioni liturgiche a Camporosso/Žabnice. Evito di riassumere i fatti che Ella già conosce, limitandomi tuttavia ad aggiungere alla voce di tanti la mia personale e politica preoccupazione per il perdurare di una situazione che sta inasprenedo gli animi di tanti che vedono il ruolo della Chiesa centrale così nella vita spirituale individuale come anche nello sviluppare il senso di appartenenza ad una grande famiglia, nella quale tutti si sentono accettati, rispettati, valorizzati e amati. Forti della simbologia del Santuario Mariano sulla cima del Lussari/Svete Višarje/Luschariberg, meta di pellegrinaggio e incontro dei tre popoli uniti dallo stesso confine. E forti, non da ultimo, dei fulgidi esempi di tanti sacerdoti della Chiesa Cattolica ed Apostolica, che nei decenni più bui del secolo scorso seppero essere pastori inflessibili delle proprie comunità, aiutandole anche esponendosi di persona con le autorità politiche ed ecclesiali a mantenere il legame e l'amore per la propria lingua madre, la cultura e le tradizioni. Da qui anche l'implorante attesa di quelle stesse comunità di poter contare ancora sull'assistenza spirituale di sacerdoti che conoscano, almeno passivamente, anche la lingua slovena.

Un tanto ho voluto esporle, Eccellenza Reverendissima, sperando di non aver peccato di irriverenza, ma certo di rivolgermi ad un interlocutore attento, sensibile e appassionato nella missione di pastore della comunità cattolica della provincia di Udine. Ringraziando S.E. per l'attenzione che Ella vorrà riservarmi l'occasione mi è gradita per porgerle i più cordiali saluti.

Igor Gabrovec
Trieste, 21 maggio 2021

CAMPOROSSO – ŽABNICE

Un fedele: «Lo sloveno è tornato in chiesa»

A proposito delle limitazioni imposte all'uso della lingua slovena nelle celebrazioni religiose a Camporosso, una persona ha pubblicato su Facebook dei commenti a giustificazione degli incresciosi avvenimenti succe-

dutisi negli ultimi tempi.

Quella persona, quando abbiamo pregato in ricordo di una stimata camporossiana e non abbiamo potuto pregare anche in sloveno, probabilmente non era presente; nemmeno quando non abbiamo potuto cantare in sloveno durante la Via Crucis.

Negli ultimi tempi le cose sono cambiate, perché in alcune occasioni una parte del Rosario è stata pregata anche in sloveno. È vero che l'ultima suora bilingue è partita e che, così, è venuta a mancare una voce slovena. I libretti coi canti in italiano e sloveno, a ogni modo, sono di nuovo disponibili. Ora sono ritornati in chiesa!!! Chi lo vuole, può utilizzarli; non c'era nessun motivo per farli sparire. Che alle Messe senza Padre nostro bilingue e canto in sloveno non fosse presente nemmeno una persona che parlasse lo sloveno, non è vero. Era presente più di una persona che parla quella lingua. Ora a ogni Messa si prega di nuovo il Padre nostro anche in sloveno. Per quanto riguarda il volantino sulle 10 regole d'oro per chi canta o suona a Messa, sono possibili più interpretazioni. Parliamo di una sola lingua per tutti o di tutte e quattro le lingue?

Penso che della comunione di fede e dell'unità della comunità importi a tutti. Se lo desidera, chiunque può collaborare, perché non esistono gruppi chiusi ed elitari, non aperti alla condivisione. Le porte, quindi, sono aperte a tutti, anche all'autrice del commento, che può collaborare.

Molto buona la sua proposta di organizzare una scuola estiva in italiano e sloveno nella nostra valle.

Lettera firmata
(Dom, 31. 5. 2021)

SAN PIETRO – ŠPIETAR

Don Fontaine: «Cercherò di imparare la lingua»

Il nuovo parroco di San Pietro al Natisone, Antro, Brischis ed Erbezzo ha fatto ingresso a San Pietro sabato, 29 maggio

Arriva nelle Valli del Natisone «con spirito di curiosità» don Alexandre Fontaine, il nuovo parroco di San Pietro al Natisone, Antro, Brischis ed Erbezzo. «Vengo in una terra – spiega – la cui bellezza ho già avuto modo di assaporare ogni volta che sono sceso da Castelmon- te, spesso dal versante di San Leonardo. Non conosco

**La cooperativa Most pubblica
anche il quindicinale Dom.
Consulta il sito www.dom.it**

Marko Kravos cavaliere della Repubblica

ancora le persone e le tradizioni, ma inizio con tutto l'entusiasmo che caratterizza un sacerdote giovane. A me piace scoprire ed è anche con questo stato d'animo che ho accettato ben volentieri la proposta dell'arcivescovo. Non ci ho nemmeno pensato su».

L'ingresso solenne si terrà sabato 29 maggio alle 17 nella chiesa parrocchiale di San Pietro al Natisone e sarà presieduto dall'arcivescovo, mons. Andrea Bruno Mazzocato.

Don Fontaine, 34 anni il prossimo 13 settembre, è originario di Uccle (Belgio). Conclusi gli studi di teologia presso il Seminario interdiocesano a Castellerio, è stato ordinato nel giugno 2017, venendo poi destinato come cappellano nella parrocchia di Paderno. Ha lavorato molto con i giovani anche come referente della pastorale giovanile del vicariato urbano di Udine e insegnante in diverse scuole. «Quando si fanno le cose con passione vengono più facili», afferma.

Prima di entrare in seminario, don Fontaine si è laureato in bioingegneria. Parla cinque lingue: francese, fiammingo (olandese), italiano, friulano e inglese. Sa che a San Pietro al Natisone e Pulfero troverà una realtà bilingue. «Da seminarista – fa sapere – ho fatto servizio alcune estati sul Lussari con mons. Dionisio Mateucig, che mi ha parlato di questa zona.

Sul Lussari sono rimasto colpito dalla ricchezza culturale e linguistica della nostra diocesi e in questo senso sono contento di scoprire questa nuova realtà che per me è nuova, piacevole, interessante.

Sono nato in una zona trilingue, dove si parlano francese, fiammingo e tedesco, un po' come nelle Valli, dove le persone crescono con più lingue. E quindi si imparano, le si parla».

Alla domanda se intende imparare lo sloveno, risponde: «Scherzosamente dico che dove c'è posto per cinque lingue, c'è posto anche per sei. Se si sono imparate tante lingue in passato è bello impararne anche una nuova. E sul Lussari trovavo bella questa sfida della messa trilingue e qualcosa riuscivo a dire anche in sloveno, sicuramente con tutti gli errori di pronuncia del caso, dato che lingue di matrice slava non ne parlo.

Comunque la curiosità di conoscere ce l'ho e quindi anche di imparare la lingua del posto. Serve anche per un miglior rapporto con le persone. Ne ho esperienza con il friulano, con il quale riesco a entrare maggiormente in sintonia con chi parla quella lingua, soprattutto con gli anziani. E posso immaginare che anche nelle Valli le persone si trovino più a loro agio con la lingua di famiglia, la lingua parlata in casa. Quindi, se riesco a impararla un po', sarà di giovamento per tutti. Magari (ride) potrei chiedere di frequentare qualche lezione alla scuola bilingue, se i bambini lo consentiranno...».

(Dom, 15. 5. 2021)

Già il 27 dicembre dell'anno scorso il presidente della Repubblica italiana, Sergio Mattarella, ha firmato il decreto con cui ha conferito a Marko Kravos il titolo di cavaliere dell'ordine al merito per particolari meriti in ambito culturale, artistico e sociale.

La notizia è stata comunicata allo scrittore triestino dal prefetto della città, Valerio Valenti, a metà maggio. La cerimonia di consegna del titolo, che gli è stato conferito su proposta della presidenza del Consiglio dei ministri, dovrebbe svolgersi nel mese di giugno. Nato nel 1943, Marko Kravos è autore di diverse opere di prosa e poesia per adulti e bambini nonché traduttore. Di recente è uscito il suo nuovo libro bilingue «Hiša selivka-La casa migrante», pubblicato dalla casa editrice Miš. Per due decenni è stato caporedattore della casa editrice Ztt. Ha ricoperto, tra l'altro, la carica di presidente della Zveza slovenskih kulturnih društev-Unione dei circoli culturali sloveni in Italia.

(Dal Primorski dnevnik del 16. 5. 2021)

SLOVIT/SLOVENI IN ITALIA

Quindicinale di informazione

DIRETTORE RESPONSABILE: Giorgio Banchig

EDITRICE: **Most società cooperativa a r.l.**

PRESIDENTE: Giuseppe Qualizza

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE:

33043 Cividale del Friuli,
Borgo San Domenico, 78

Tel./Fax 0432 701455

e-mail: info@slov.it

STAMPA IN PROPRIO

Reg. Trib. Udine n. 3/99 del 28 gennaio 1999

Associato all'Unione stampa
periodica italiana



UNA COPIA: 1,00 euro

ABBONAMENTO ANNUO: 20,00 euro

c/c postale.: 12169330

MOST SOCIETÀ COOPERATIVA A R.L. - 33043 Cividale